

destinate all'istituzione di una scuola di merceologia in Roma, con tutte le dichiarazioni delle quali egli l'ha circondata, sia il corollario logico di quanto si legge nella relazione e fu detto fin qui sugli scopi di quella istituzione e debba quindi essere approvata dalla Camera.

Se il ministro mi avesse soltanto fatto dubitare ch'egli cedeva ad istanze più o meno aperte o velate, e dirette a voler la scuola da istituirsi piuttosto altrove che in Roma, a fissarne, cioè, fin d'ora la sede, avrei compreso l'opposizione dell'onorevole amico mio Lazzaro e mi sarei taciuto, perchè, come l'onorevole Lazzaro ben sa, dacchè ho l'onore di sedere in quest'Aula, mi son sempre guardato, anche quando si trattava di interessi legittimi del collegio che rappresento, di favorire colla mia parola l'appagamento di locali soddisfazioni che anche lontanamente potessero crear dissenso fra regione e regione.

A me pare invece che l'onorevole ministro abbia accettato la proposta dell'onorevole Solimbergo per un motivo eminentemente razionale.

Egli ha, cioè, riconosciuto d'accordo cogli altri oratori, che la istituzione non è sufficientemente maturata; ed è verissimo, sotto qualunque punto di vista si guardi la cosa. Imperocchè o l'istituzione s'intende rivolta agli scopi scientifici, ai quali hanno alluso gli onorevoli Solimbergo e Luciani, e allora la somma indicata nella relazione evidentemente non basta; oppure dove soddisfare lo scopo più modesto, ch'io ritengo semplicemente fiscale, che la relazione stessa le assegna, quello, cioè, di preparare dei bravi verificatori alle dogane, al dazio consumo, alle sussistenze militari, e allora prima ancora di decidere quale ne sia la sede più adatta, prima ancora di vedere se sia conveniente fissarla in Firenze, dove esiste un Istituto superiore, o in Milano dove è già sorto un Museo campionario, o in Roma dove tutto sarebbe a crearsi, è necessario di stabilire la misura e le norme con le quali il Ministero delle finanze, che apparirebbe il più interessato nell'istituzione, vi dovrebbe concorrere.

Ripeto dunque che l'onorevole ministro ha fatto opera saggia riservando la questione a più accurati studi, d'accordo coi suoi colleghi, e che il miglior partito per la Camera sia quello di accettare la proposta sua, di radiare, cioè, la somma relativa dal capitolo di bilancio in esame e dalla corrispondente tabella.

Presidente. Io pregherei la Camera di non dare seguito a questa discussione.

L'onorevole Amadei ha facoltà di parlare.

Amadei. Io ho la più grande deferenza alle pa-

role del nostro onorevole presidente, e perciò esaminerò il fatto dalla sospensiva, accettata dall'onorevole ministro, per se stessa, senza considerazioni di ordine politico. Ma poichè tutta la gravità della discussione è sorta sulla sede più adatta per la nuova scuola di merceologia, è indispensabile vedere quale sia la città che per la sua posizione e le sue condizioni offra maggiori vantaggi a tale insegnamento.

Presidente. Ma siccome rimane impregiudicata la questione della scelta, onorevole Amadei...

Amadei. Esaminerò brevemente lo stato di fatto, colla maggior calma possibile...

Noi abbiamo l'insegnamento di merceologia nella scuola superiore di commercio in Venezia; abbiamo scuole secondarie di merceologia in Bari e Brescia; ne avremo un'altra nell'Istituto superiore di commercio che sta per sorgere in Genova, per il quale credo sia già pronto il decreto reale.

Questo è tutto l'insegnamento di merceologia che abbiamo in Italia. Alcuni fatti però, di ordine amministrativo, ai quali accennerò brevemente, hanno potuto far credere che un insegnamento, una scuola di merceologia siavi pure in Firenze. Presso la direzione generale delle gabelle esiste un collegio di periti per verificare le merci, e classificarle, non per ragioni igieniche, ma al solo effetto del dazio; per conoscere, ad esempio, se l'olio sia veramente tutto di oliva ovvero mescolato a quello di cotone, per il quale è stata stabilita una forte tassa di fabbricazione.

Ora uno dei membri più autorevoli di questo collegio di periti è il professore Bechi, insegnante di chimica nell'Istituto di Firenze, e quando vi sono dei campioni di merce dubbia egli li trasporta nel suo laboratorio a Firenze, per farne l'esame. Poscia riferisce il risultato della analisi alla riunione dei periti che avviene sempre qui, presso la direzione generale delle gabelle. Di più tutti gli anni quindici impiegati delle gabelle, ufficiali alle visite, sono inviati all'Istituto tecnico di Firenze perchè assistendo alle lezioni del professore Bechi e di altri, possano divenire abili verificatori nelle nostre dogane.

Come la Camera vede, tutto questo avviene a Firenze, perchè ivi risiede l'istituto dove insegna il professore Bechi, non già perchè siavi una scuola di merceologia.

Il Ministero di agricoltura e commercio, seguendo l'esempio di altre nazioni, ha riconosciuto la grande utilità di istituire una scuola completa di merceologia, all'intento non solo di formare sicuri verificatori per gli effetti del dazio, ma